



# Collagene dagli scarti e riuso delle tinture. La conceria cambia pelle

di Emily Capozucca



La moda è uno dei settori a più alto impatto ambientale. Ma è proprio da qui che stanno nascendo alcune delle innovazioni più radicali per un futuro più sostenibile. A San Miniato, alle porte di Pisa, **Gucci ha aperto le porte per mostrarci uno dei più ambiziosi progetti di innovazione sostenibile della moda italiana**. È qui che ha dato vita nel 2018 al suo Centro di Ricerca, un luogo dove scienza, manifattura e creatività si incontrano per ripensare il futuro del lusso, tra efficienza industriale, circolarità e nuovi materiali bio-based (da fonti biologiche). Il Centro lavora a stretto contatto con il Circular Hub (nato nel 2023) radicato all'interno dell'ArtLab di Scandicci (Firenze).

Visita al Centro di Ricerca Gucci di San Miniato (Pisa) e al Circular Hub di Scandicci(Firenze). Qui la maison aggiorna i processi di creazione puntando su nuovi materiali bio, ciclo produttivo e tecniche di finitura sperimentali

«In Gucci portiamo avanti da anni un impegno concreto per la sostenibilità, ispirati dalla visione di Kering e guidati da obiettivi sempre più ambiziosi, guardando al futuro alla ricerca di nuove alternative concrete, dentro e fuori la nostra catena del valore», ha commentato Antonella Centra, Evp General Counsel, Corporate Affairs & Sustainability Gucci: «Il nostro Centro Ricerca ci consente di attuare e accelerare questa visione, come dimostra il progetto pilota per il recupero dell'acqua, sviluppato a supporto della Water Positive Strategy di Kering: un'iniziativa pionieristica nel settore del lusso, che punta a un impatto idrico netto positivo entro il 2050». **Caratterizzato da una libreria fisica e digitale di materiali campione, il centro di ricerca è pensato per supportare i team di Gucci nella selezione di opzioni più sostenibili e innovative**. Il team collabora inoltre con partner esterni, tra cui atenei come l'Università di Pisa e l'Istituto Sant'Anna.

## Impianti pilota e AI

Uno dei progetti più emblematici è Gucci Scrap-less, che anticipa il momento del taglio della pelle. Tradizionalmente, la pelle veniva tagliata in pelletteria, con scarti difficilmente recuperabili. Oggi, invece, alcune parti inutilizzabili vengono rimosse a monte, prima della lavorazione chimica. Il risultato? Fino al 18 per cento in meno di materiale trattato chimicamente e un ciclo produttivo più pulito, efficiente e circolare. **Nel solo 2024, Gucci ha ridotto di 26 tonnellate gli scarti di pelle, evitando circa 30 tonnellate di CO2 e risparmiando 1,4 milioni di litri d'acqua**. Il piano terra del Centro ospita la conceria, dove si lavorano le pelli grezze provenienti dal macello, passando per fasi di rinverdimento, concia e riconcia, fino allo stato di semiterminato. Al piano superiore si sviluppa il centro di ricerca vero e proprio, con macchinari industriali in scala ridotta che permettono la campionatura e l'industrializzazione su piccoli lotti (da 1 a 150 pelli), replicando le condizioni di produzione.





## Usare meglio l'acqua e gli scarti di materie prime

Tra le sperimentazioni più avanzate c'è la gestione circolare dell'acqua. In fase pilota, è in corso l'adozione di un sistema di ultrafiltrazione ed evaporazione, che permette di trattare l'acqua di lavaggio, separarla dagli inquinanti e riutilizzarla nei cicli interni, riducendo consumi ed emissioni. Un esempio concreto: l'acqua esausta del primo bagno di rinverdimento, normalmente conferita al consorzio, viene ora filtrata per ottenere un distillato pulito e un concentrato da smaltire. Le tinture esauste vengono recuperate, abbattendo fino al 50 per cento il consumo d'acqua in alcuni cicli. Parallelamente, si lavora con sistemi predittivi basati su intelligenza artificiale, per mappare le aree utilizzabili delle pelli già in fase iniziale, prevedere i difetti e ottimizzare i tagli. **Dagli scarti di pelle viene anche estratto il collagene, materia prima preziosa che può diventare colla, fertilizzante o — come nel progetto in corso — alternativa bio-based ai finish sintetici.** Il finishing a base di collagene oggi non ha ancora performance perfette, ma i test sono in fase avanzata: la volontà è arrivare a un trattamento quasi totalmente bio, evitando l'uso di poliuretano o acrilico. Il centro lavora anche su materiali alternativi. È dal team del centro che è nato Demetra, un materiale cellulosico sviluppato internamente, trattato con gli stessi procedimenti della pelle — bottale, tintura, rifinitura — per garantire le medesime performance tecniche ed estetiche. Il risultato? Un materiale che a occhio nudo è indistinguibile dalla pelle, pensato per rispondere alle scelte etiche dei consumatori senza rinunciare alla qualità.

## Luogo di incontro

**In parallelo, il Circular Hub lavora per rendere più intelligenti i processi industriali e promuovere la cultura del riuso.** Ne è un esempio il progetto Denim Evolution, che ha trasformato denim dismesso in un nuovo tessuto composto per il 74 per cento da cotone rigenerativo coltivato in Spagna e per il 26 per cento da fibre post-consumo raccolte e rifilate in Italia. Il ciclo produttivo avviene entro 60 chilometri, riducendo anche le emissioni da trasporto. Oggi, oltre il 95 per cento del denim Gucci è realizzato con materiali responsabili. **Il Circular Hub ha anche lanciato un marketplace interno per il riutilizzo dei materiali, per promuovere la condivisione e il riutilizzo di materiali tra i diversi marchi del gruppo** o progetti con diversi partner della filiera per utilizzare avanzi recuperati da utilizzare nei prodotti Gucci, come fodere, imballaggi, soles. La forza del progetto risiede anche nella prossimità della filiera. Essere vicini a concerie, pelletterie e artigiani ha permesso a Gucci di sviluppare progetti di logistica inversa, come nel caso dei vassoi rigidi usati per proteggere le fibbie: invece di buttarli, vengono recuperati, selezionati e rivenduti al fornitore a metà prezzo. Una pratica che oggi coinvolge oltre un milione di pezzi. «Fin dalla sua nascita, il Circular Hub ha ampliato la propria rete di collaborazioni, promuovendo connessioni sempre più forti all'interno e all'esterno dell'azienda», ha aggiunto Centra: «Oggi, radicato in Gucci ArtLab, rappresenta il cuore pulsante della strategia di circolarità di Gucci: un luogo di incontro dove nascono materiali, lavorazioni e processi innovativi, manifesto ed esempio virtuoso di sostenibilità e responsabilità».

